



Il presidente della Regione Puglia durante il suo intervento agli stati generali delle "Fabbriche di Nichi", a Bari

→ **Il governatore** pugliese rompe gli indugi: voglio ricostruire l'alternativa, subito alle urne

→ **Le primarie?** «Non sono una minaccia per il Pd, per vincere un popolo deve alzare la testa»

Vendola già si candida e dice: «Spariglierò il centrosinistra»

Vendola lancia già la sua candidatura alle primarie del centrosinistra. «Voglio sparigliare i giochi, le primarie non sono una minaccia per il Pd. No a governi tecnici, bisogna liquidare il berlusconismo e tornare alle urne».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

«Mi candido a sparigliare i giochi del centrosinistra, se il centrosinistra si presenta come una vecchia

liturgia». Bari, mezzogiorno, Nichi Vendola chiude la tre giorni delle sue «fabbriche» in un villaggio turistico sul mare trasformato in un laboratorio di politica (che porta il nome impronunciabile del vulcano islandese) e lancia la sua candidatura alle primarie. Del 2013, si dovrebbe dire, ma nessuno crede più che quella sia la data delle prossime politiche. Di qui l'accelerazione di Nichi, che lancia per primo la sua candidatura, per spiazzare gli amici-nemici del Pd, come ha fatto nell'autunno scorso per la Puglia. «Perché io? Perché

io sono voi quando non sopportate il centrosinistra avendo la speranza di un mondo diverso», dice ai giovani che lo ascoltano. «E perché a me è accaduto due volte di dover sconfiggere il centrosinistra per sconfiggere il centrodestra». Batte e ribatte, il governatore pugliese, sulle inadeguatezze dell'attuale centrosinistra «asfittico»: «Non fa un discorso capace di interpretare la crisi del mondo, dell'Europa, dell'Italia, ha paura di esprimere fino in fondo le proprie ragioni e continua a coltivare una certa simpatia per la sconfitta». «Mi candido a ricostruire il cantiere dell'alternativa, se il centrosinistra si presenta senza la voglia di pronunciare parole chiare sulla voglia di cambiamento radicale», aggiunge. «Non c'è cambiamento se non si dà una prospettiva chiara di fuoriuscita dall'ergastolo della precarietà».

Le primarie, dunque. «Non sono una minaccia per il Pd, sono una minaccia per la cattiva politica, sono la riappropriazione da parte di un popolo delle scelte fondamentali». Vendola pensa di poter vincere, mobilitando un popolo anche lontano dalla politica, come avvenuto in Puglia: «La prima regola per vincere è che questo verbo non venga coniugato in un luogo separato rendendo quella vittoria un obiettivo insignificante fuori del palazzo». «Non è la vittoria

di uno, di un partito o di uno schieramento - aggiunge tra gli applausi - ma la vittoria di un popolo che si alza in piedi e alza la testa».

NO A GOVERNI TECNICI

Nel progetto di Vendola non c'è spazio per un governo tecnico. Per questo si dice d'accordo con il no annunciato da Tremonti, ma «per motivi opposti». «Si è consumata una stagione politica. Abbiamo bisogno di chiudere questa esperienza, di liquidare il berlusconismo e di tornare alle urne». Sulla destra al governo usa toni insolitamente duri: «C'è una esibizione impudica di un potere verminoso che oggi vede una ribollente esplosione di questione morale, una processione di camorristi, di massoni deviati che accerchia palazzo Chigi». I suoi ragazzi non lesinano gli applausi. Tranne in un passaggio, quando Vendola paragona le sue fabbriche al meeting di Cl: «Sono l'equivalente di quello che sono stati a destra i meeting di Rimini: il più importante incubatore di nuove culture e di nuovi pezzi di classe dirigente...». Mormorii tra i giovani in ascolto. «Le fabbriche non saranno una sigla candidabile alle elezioni, saranno autonome anche da Sinistra e libertà», conclude Vendola. E dà l'appuntamento al prossimo anno. Primarie permettendo. ♦